

Rassegna internazionale

Guerra lampo: e poi?

Il generale Dayan ha dunque portato avanti la sua nuova guerra lampo. In poco più di quarantotto ore le sue truppe corazzate sono dilagate nel Sinai, in varie direzioni. Hanno occupato la posizione fortificata egiziana che controllava lo stretto di Tiran, si sono impadroniti di un certo numero di centri lungo la strada per il Canale e al momento in cui scriviamo sembrano essere giunte sulla sponda orientale della famosa via d'acqua che collega il Mediterraneo al Mar Rosso. Su gli altri fronti hanno occupato Gerusalemme, alcuni centri giordani sulla strada di Amman e stanno tentando di forzare la frontiera con la Siria. Non c'è che dire: una campagna brillantissima, degna degli esempi più classici della strategia del primo colpo.

Ma, a parte ciò, a parte, cioè, lo scontato rifiuto dei militari di Israele di accogliere la raccomandazione del Consiglio di Sicurezza, come si sviluppano le operazioni, avanzate delle colonne corazzate di Dayan fa venire in mente una famosa massima di Taylorland: con le baionette si può fare tutto fuorché sollecitarsi sopra. Ebbene, si ha proprio l'impressione che Dayan possa essere costretto a sapersi sopra le sue baionette. Fuori di metafora: cosa credono di aver ottenuto questi fulminei generali di Israele? Essi hanno occupato una grande quantità di territorio arabo. E poi? In definitiva lo Stato di Israele conta poco più di due milioni di abitanti. Veramente troppo pochi, ci sembra, per vincere, oltre che importanti battaglie, la guerra contro il mondo che li circonda. Tutto il loro «valore», tutta l'abilità dei loro generali non potranno mai cancellare un dato di fatto reale: nessun esercito, nelle condizioni in cui opera l'esercito dello Stato di Israele, può imporre la sua pace a un mondo arabo così esteso. Ma, si dice, l'esercito di Israele non intende certo conquistare i paesi arabi. Si ritirerà una volta ottenute certe garanzie. Già, ma sono sicuri, i militari di Tel Aviv, di aver agito in modo da persuadere gli arabi della necessità della pace? Al punto in cui sono le cose, tutti i dubbi sono legittimi. Il fossato di odio che essi hanno scavato con le loro fulminee e distruttive avanzate è troppo profondo perché possa essere facilmente colmato. Potranno cambiare sovventi, potranno produrre rotture all'interno del fronte arabo. Ma nessuno dimenticherà. Anche di quella che si chiama una «eccellente educazione».

realtà medio orientale di oggi. I dirigenti estremisti di Tel Aviv non saranno i soli a non essere dimenticati. La fiamma di ostilità che si è accesa contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non si spegnerà tanto presto: perché nessuno al mondo riuscirà a persuadere gli arabi che Londra e Washington hanno effettivamente tenuto fede alle loro dichiarazioni di neutralità. Il quadro, lo sappiamo, non è certo tale da tranquillizzare i teorici di un mondo perfettamente regolabile a colpi di bacchetta magica. Ma costoro avrebbero dovuto pensare prima di abbandonarsi ad una scomposta agitazione a favore di una delle parti in causa. Per quanto riguarda, avremmo di certo preferito continuare il nostro pagato discorso sulle ragioni degli uni e sulle ragioni degli altri. Ma i fatti sono i fatti. Esistono che avevano purtuttavia ragione quando, prima ancora che le colonne corazzate di Tel Aviv iniziarono la loro «straordinaria marcia trionfale», denunciavamo il pericolo della «soluzione Dayan». Di una «soluzione», cioè, che non risolve proprio nulla in linea di principio e che a più lunga scadenza pone per Israele e per i suoi alleati problemi certo non meno gravi di quelli posti oggi ai dirigenti dei paesi arabi. Di una «soluzione», in ogni caso, che non è certamente la più adatta ad impostare la questione di una possibile convivenza tra Stati arabi e Stato di Israele. Non siamo noi ad affermarlo. Oggi — con il senno di poi — negli stessi gruppi dirigenti profumati dell'inquietudine è profumato per il fatto che Israele non ha fermato le sue truppe dilaganti nel Sinai; ciò — si comincia ad affermare a Londra — potrebbe «dare l'impressione» di tratti di una guerra di conquista. L'impressione: il linguaggio diplomatico britannico, come si sa, è il frutto di quella che si chiama una «eccellente educazione».

Alberto Jacoviello

Verso nuovi aggravamenti dell'aggressione americana

Le dighe del Vietnam del Nord saranno bombardate dagli USA?



HANOI — Un pilota americano viene catturato nel momento stesso che tocca terra

Sembra probabile un attacco sistematico per provocare grandi inondazioni Westmoreland chiede a Johnson altri 250.000 soldati — Forze del FNL attaccano nei pressi di Khe San al confine laotiano

SAMGON, 7. Ieri, sulla provincia nord vietnamita di Nghe An, è stato abbattuto il duemillesimo aereo americano dall'inizio dell'aggressione contro la Repubblica democratica. Il comando dell'esercito popolare, dandone l'annuncio, ha annunciato anche che alla stessa data erano state affondate o danneggiate al largo della costa della RDV 70 unità da guerra di vario tipo, americano e di Saigon. I piloti aerei americani erano stati abbattuti sul Nord Vietnam il 5 agosto 1964, quando gli Stati Uniti effettuarono la prima aggressione aerea contro la RDV. L'offensiva aerea degli USA continua, intanto, a svilupparsi con intensità, e nel massiccio degli ultimi portavoce. Ieri un rappresentante americano aveva annunciato che è stato attaccato, nel Nord, l'aeroporto di Phuoc Yen, l'unico di grande importanza che non fosse stato ancora bombardato. Un'ora dopo, però, un altro portavoce smentiva recisamente la notizia, che comportava un nuovo «gradino» della «scalata» dell'aggressione. Ciò che sembra sia accaduto realmente è questo: gli aerei americani hanno cercato di attaccare l'aeroporto, ma la caccia nord vietnamita, subito intervenuta, ha intercettato e costretto a rinunciare all'operazione. Intanto sempre più l'impressione, nel Nord Vietnam, che gli ameri-

cani si apprestino ad intensificare i loro attacchi contro le dighe e gli argini, allo scopo di inondare vaste zone della RDV. Contemporaneamente a queste voci, si diffondono negli ambienti americani di Saigon voci insistenti secondo cui il generale Westmoreland ha chiesto al presidente Johnson l'invio di altri 250.000 uomini, da aggiungere ai 453.000 di cui già dispone attualmente senza contare gli oltre 50.000 mercenari sud coreani e di altre nazionalità. Senza questi rinforzi, avrebbe detto Westmoreland a Johnson, le forze americane nel Sud Vietnam non potrebbero tentare altro che di mantenere le posizioni attuali se pure ci riuscissero. Nel Vietnam del Sud infatti il FNL hanno attaccato ieri e oggi posti americani nei dintorni di Khe San, presso il confine laotiano, bombardandoli coi mortai. Intanto sembra che la distruzione del deposito di carburante e munizioni a Bong Son, segnalata ieri, abbia avuto conseguenze molto più pesanti di quelle ammesse in un primo tempo dai portavoce. Oggi risultano infatti distrutti anche un aereo da ricognizione dotato di importanti apparecchiature elettroniche segrete, «A-1Hawk», e parecchi altri aerei. Le perdite in materiali, viene ammesso, «sono pesanti».

Dopo avere incoraggiato Israele alla guerra lampo

Londra cerca di indebolire la solidarietà dei popoli arabi

Nostro servizio LONDRA, 7. Il governo inglese ha concentrato oggi la sua attenzione sulla possibilità di realizzare la proposta d'armistizio contenuta nella risoluzione dell'ONU. Impedire che la guerra fra Israele e gli Stati arabi proseguisca e si estenda rimane l'obiettivo di Londra, preoccupata per il rischio implicito di conflitto generale, e ancor più timorosa delle immediate conseguenze del boicottaggio del petrolio. La nuova fase diplomatica trova l'Inghilterra impegnata a contenere gli eventi bellici prima che gli interessi economici dell'Occidente nella zona subiscano danni permanenti. Viene ora intensificata l'attività opera di penetrazione e coercizione per tentare di indebolire la solidarietà dei paesi arabi. Malgrado lo sforzo di minimizzare la situazione, il bando del petrolio inerte paura ed è su questo punto che si rinnova la convergenza delle forze economiche e politiche che già da tempo si preparavano a tale eventualità: i governi con l'aumento preventivo delle scorte e il reperimento di nuove fonti di approvvigionamento, le compagnie petrolifere col dirottare sui diversi percorsi le navi che abitualmente transitano per Suez. In questo quadro acquista nuova luce un avvenimento che ha finora ricevuto meno attenzione di quanto meritasse: la secessione della Nigeria orientale, una regione produttrice di greggio preziosissimo per l'Occidente la quale non a caso ha rivendicato la sua libertà d'azione mediante la rivolta contro il governo federale musulmano, dieci giorni prima che i Paesi arabi — col richiamo alla comune solidarietà — applicassero il bando alle forniture di petrolio. Le indicazioni che, dietro l'attacco premeditato di Israele contro l'Egitto, c'è e c'è stato, per lungo tempo, un disegno strategico collettivo a cui hanno segretamente partecipato i vari poteri interessati, vanno emergendo una ad una. Il mosaico di forze che si è tacitamente coalizzato attorno a Israele, ha lasciato poi a questo Paese tutto lo spazio di manovra sufficiente a sferrare l'indipendente e il suo colpo, ricorrendo ai suoi sostenitori occidentali l'imbarazzo e i pericoli dell'appoggio aperto. Fin dall'inizio della crisi si è sempre detto che su Israele si dovevano esercitare consigli di moderazione, perché era da lì che venivano — come i fatti hanno dimostrato — le minacce di guerra. Israele è stato pronto a dare, in una macchina bellica: ha continuato a potenziare il fin del l'indomani dell'aggressione di Suez e l'ha portata poi a livelli di efficienza sotto lo sguardo connivente degli anglo-americani, che trovano oggi conveniente proclamare la loro «neutralità» dopo aver cercato di sventare al suo fianco con il fallito progetto di intervento navale. Israele — senza che gli anglo-americani muovessero un dito per fermarla — si è scatenata venti ore dopo il ritorno di Wilson da Washington, all'ombra della protezione occidentale. Negli ambienti laburisti prevale un'atmosfera di incertezza. Cerchi vicini al governo esprimono la loro soddisfazione per l'atteggiamento diplomatico mantenuto da Wilson e per la riconoscenza che il suo appoggio e i suoi consigli tattici dovrebbero avergli procurato presso Johnson. D'altro lato, i contrasti interni si acuiscono perché una forte corrente laburista non è affatto d'accordo con l'ultranatismo della linea ufficiale. L'on. Christopher Mayes è ieromato a esporre pacatamente di fronte all'istiteria che si è impadronita di alcuni ambienti laburisti) le ragioni obiettive che militano a favore di una ricerca di equilibrio e di pace duratura nel Medio Oriente.

Leo Vestri

LA FERMA AZIONE DI PACE CONDOTTA DAL PCI

(Dalla prima pagina) «l'intesa e la pace tra tutti gli amici ed i vicini dell'Italia, preservando con ciò l'Italia stessa» da un minaccioso focolaio di guerra. Sarebbe stato pertanto un errore se per fare incontrare le parti avversamente detto all'una o all'altra il contrario della verità», quasi che «non rispettando verità e giustizia si possa presumere di svolgere azione di pace». Ma «poiché questo turpe mercato di verità per amore del compromesso, non è stato fatto» — ha aggiunto Fanfani — «ri-vendichiamo con un merito il non avere perduto nessuna occasione per lavorare per la pace». Per questi motivi è stato giustificato ricorrere all'ONU. C'è chi insiste sulle indubbe insufficienze delle Nazioni Unite, ma «quale beneficio alla risoluzione della crisi nel Medio Oriente — si è chiesto Fanfani — avrebbero recato azioni estranee all'ONU, le quali avrebbero certamente aperto una crisi anche in seno alle Nazioni Unite?». Muovendosi su questa linea, l'Italia si è rifiutata di aderire alla cosiddetta «dichiarazione da parte di potenze marittime sulla libertà di navigazione anche nel golfo di Aqaba». «L'Italia» — ha rivelato Fanfani — «con deliberazione unanime del Consiglio dei ministri del 3 giugno, e con l'Italia del resto altri Stati, ha dichiarato di ritenere che la sede per l'emissione di una simile dichiarazione fosse l'ONU, in seno alla quale il governo italiano si impegnava ad appoggiare la presentazione della richiesta, l'esame e l'approvazione di essa, e ad assumere tutti gli obblighi che da una decisione dell'ONU sarebbero potuti derivare». Fanfani ha poi detto che dopo lo scoppio del conflitto armato (sul cui inizio non si è pronunciato), il governo ha sollecitato all'ONU l'immediata cessazione del fuoco, invitando a questo punto avanti l'ONU non mancherà all'altezza in definitiva non è stata delusa — ha detto il ministro, «col quale è giunta la risoluzione al Consiglio di sicurezza». Fanfani ha concluso, come abbiamo detto all'inizio auspicando che l'invito del Consiglio di sicurezza sia subito raccolto perché siano affrontati i gravi problemi del Medio Oriente. Nel dibattito sono intervenuti LISSU (PSIUP), FERRETTI (MSI), VITTORELLI (PSU), GAVA (DC), GRONCHII, BER-

GAMASCO (PLI) e SCOCIMARRO (PCD). Il compagno LISSU ha detto che il problema di fondo rimane quello della pace mondiale e dell'attacco portato dalle forze imperialistiche. Se la pace è stata infranta nel Medio Oriente, lo si deve soprattutto all'atteggiamento degli USA, che tentano di raccogliere alleanze per farzare lo stretto di Tiran hanno incoraggiato Israele nelle sue determinazioni. Se si compie questa analisi, si capisce che non c'è speranza di risolvere il problema del Medio Oriente finché dura l'aggressione nel Vietnam. L'Italia in questa situazione deve dichiarare — ha detto LISSU — la propria neutralità, uscire dall'ATO e fare intendere agli USA che non vuole essere coinvolta in una terza guerra mondiale. Si tratta pertanto di salvaguardare in questo momento il prestigio dell'ONU, se non si vuole scivolare verso una tremenda conflazione. Il ministro FERRETTI ha attaccato Nasser, gli Stati arabi e l'URSS. VITTORELLI ha iniziato il suo intervento con una offensiva respingendo «i rilievi mossi al PSU di aver dimostrato mancanza di senso di responsabilità avanzando dubbi sull'efficacia concreta della cautela diplomatica nell'evitare i drammatici sviluppi della crisi in corso». VITTORELLI ha poi detto che poiché Israele è minacciata di genocidio, è essenziale il diritto all'esistenza dello Stato di Israele e la libertà di navigazione dei mari. Conconcertata unilateralmente, il senatore socialista ha presentato il problema dei profughi come una semplice questione interna degli Stati arabi che non chiama sostanzialmente in causa il governo israeliano. VITTORELLI ha poi criticato il ritiro delle truppe dell'ONU disposto da U Thant e a proposito della «dichiarazione delle potenze marittime» suggerita dagli anglo-americani per un intervento nel golfo di Aqaba, ha detto: «Non discutiamo qui se fu saggio respingerla».

La posizione del PCI è stata espressa dal compagno SCOCIMARRO. Forse per la prima volta — ha detto il senatore comunista — esprimiamo un apprezzamento per il senso di responsabilità e di prudenza con cui si è mossa sul piano diplomatico, l'azione dell'Italia pur rilevando delle posizioni del ministro degli Esteri un linguaggio eccessivamente riservato che avremmo desiderato più esplicito, data la gravità della situazione in cui ci troviamo. Il problema centrale resta quello di impedire l'estendersi del conflitto, far cessare le ostilità e spegnere questo focolaio di guerra nel Mediterraneo. Nelle parole del ministro abbiamo rilevato qualche preoccupazione per l'atteggiamento assunto da esponenti della stessa maggioranza conservativa, di cui si è avuta anche in questo dibattito. Non si può dimenticare che il Mediterraneo è il centro di un groviglio di contraddizioni esplosive che potevano e possono investire anche il nostro paese. Era ed è necessario per ciò mantenere l'Italia assolutamente fuori da ogni conflitto del genere. La posizione assunta da alcuni esponenti della maggioranza a favore della iniziativa americana per una «dichiarazione delle potenze marittime» sulla navigazione del golfo di Aqaba — ha detto Scocimarro — avrebbe coinvolto l'Italia nel conflitto, tanto più che quella dichiarazione si presentava come un piano di emergenza che avrebbe impegnato il nostro paese con l'invio di navi e perciò con una partecipazione effettiva allo scontro. Qui non si tratta infatti semplicemente del rispetto del principio della libertà dei mari a cui si è richiamato il senatore VITTORELLI, ma di una questione ben più complessa. E' stato sollevato il problema delle responsabilità e di chi sia stato l'aggressore: si è

detto che il blocco dello stretto di Tiran costituiva l'inizio dell'aggressione. Ma a proposito di responsabilità si potrebbe ricordare ad esempio il raid di Israele contro la Siria il 7 aprile e le dichiarazioni del capo di stato maggiore israeliano il 13 maggio a favore di una guerra preventiva. Ma il problema che ci si deve porre è questo: chi aveva in quel momento interesse ad aprire le ostilità? Certamente non la RAU — ha detto Scocimarro — ed è significativo che proprio il giorno dopo il fallimento della iniziativa americana per la «dichiarazione delle potenze marittime» Israele abbia aperto le ostilità, mentre negli stessi giorni la RAU presentava all'ONU una risoluzione per chiedere l'intervento per il rispetto dell'accordo di armistizio israeliano-egiziano del 1949, denunciato unilateralmente da Israele; e per il riaperta soluzione dell'ONU del quartier generale della commissione mista d'armistizio. I problemi che ora si pongono sono quelli dei profughi e della navigazione nel golfo di Aqaba, e i rapporti di convivenza tra Israele e il mondo arabo. A proposito della questione dei profughi mi sembra che la giustificazione di VITTORELLI della politica di Israele sia del tutto parziale, poiché non tiene conto del fatto che esiste tra la questione e gli indirizzi dei gruppi dirigenti di Israele, contro i movimenti di indipendenza nazionale dei paesi arabi. Non si può dimenticare che anche nel 1956 l'aggressione è partita da Israele in funzione della politica imperialista anglo-francese. Oggi gli interessi petroliferi anglo-francesi, come è stato anche ricordato, sono passati in subordinazione rispetto a quelli americani, ma questi interessi imperialistici continuano a condizionare la politica di Israele e quindi anche il problema dei profughi. Su tali questioni è necessario essere molto precisi. Io dichiaro — ha detto Scocimarro — che noi siamo favorevoli all'affermazione del diritto di esistenza di Israele, ma non possiamo acconsentire alla politica dei gruppi dirigenti di quel paese, in funzione degli interessi imperialistici americani e contro il movimento arabo di liberazione. D'altra parte siamo favorevoli e sosteniamo tale movimento pur non approvando talune affermazioni di esasperato nazionalismo, come quelle a proposito della distruzione di Israele. D'altra parte c'è un movimento nazionale arabo che non si può contestare e che il mondo socialista giustamente appoggia. Questo è il contrasto di fondo che bisogna superare per giungere ad una soluzione stabile dei problemi medio orientali. Mettendo in rilievo il collegamento esistente tra la crisi nel Medio Oriente e l'aggressione americana nel Vietnam,

Scocimarro ha detto che bisognerebbe cogliere l'occasione per avviare una trattativa globale che investa anche il problema vietnamita. Scocimarro ha infine chiesto al governo una esplicita dichiarazione che escluda l'utilizzazione dei siti aerei e basi militari della NATO per conflitti, come quello del Medio Oriente, che potrebbero coinvolgere l'Italia. Inoltre — ha detto il senatore comunista — se vi sono clausole segrete o impegni di qualunque altra natura che possano rappresentare un pericolo di tal genere del nostro paese chiediamo che vengano apertamente denunciati. Israele non rispettati anche i diritti delle minoranze religiose. Sul piano diplomatico è da segnalare che stante il governo israeliano ha diramato un comunicato ufficiale nel quale annuncia di avere deciso di autorizzare il ministro degli Esteri Abba Eban a comunicare al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il consenso del governo israeliano alla cessazione del fuoco qualora gli altri paesi interessati annuncino il loro consenso alla cessazione del fuoco. «Veniamo ora agli avvenimenti odierni sul piano militare. Secondo voci non ancora confermate da fonte ufficiale le avanguardie delle truppe corazzate israeliane avanzano nel Sinai, avrebbero raggiunto un punto non precisato il canale di Suez. Altri mezzi corazzati avrebbero raggiunto la roccaforte egiziana di Sharm el Sheikh all'imboccatura del canale di Aqaba. Che s'ultima notizia è stata successivamente confermata da un portavoce ufficiale israeliano insieme al quale si sono tenuti colloqui riservati a 30 chilometri dal canale di Suez. Se tutto questo corrisponde al vero risultano pressoché raggiunti gli obiettivi essenziali della «guerra lampo» del generale Dayan il quale, rimpicciando il punto tattico del '56, avrebbe così ottenuto risultati ancora più «positivi» rispetto al precedente tentativo. Tuttavia questo non è avvenuto senza duri scontri con le forze egiziane e senza un «giorno di mezzo tempo» israeliano che evidentemente pone dei limiti ben precisi alle loro «operazioni». Malgrado i toni trionfanti della rana e dei commentari apparsi infatti evidenti, già dall'esame degli stessi scaricamanti forniti che le forze corazzate israeliane hanno dovuto superare in alcuni punti la resistenza egiziana particolare sulla strada verso Ismailia il portavoce militare del ministero della difesa Moshe Perlmutter, dopo aver annunciato che nella fascia di Gaza erano stati distrutti o catturati 200 carri armati egiziani, ha affermato che «la battaglia di carri armati nel Sinai è dura e difficile» e che «gli egiziani hanno contrattaccato in vari punti». Secondo la stessa fonte, unità corazzate egiziane si sarebbero attestate su posizioni di resistenza difendibili nella regione di Bir Gafza. Bir Hassan e Nakhla cioè nella zona del Sinai centrale. Le punte avanzate delle colonne corazzate israeliane si sarebbero lasciate alle spalle queste forze mettendo in atto il principio — sperimentato nella seconda guerra mondiale —

delle sacche da distruggere dopo il raggiungimento degli obiettivi essenziali. Tuttavia il deserto del Sinai non si presta a definire con chiarezza una linea di combattimento e delle zone stabilmente conquistate. Non si può dunque escludere che un contrattacco egiziano nel Sinai centrale permetta di isolare a loro volta, le avanguardie israeliane in avanzata verso il mare. Stando alle fonti ufficiali di Tel Aviv comunque gli israeliani si sarebbero impadroniti sicuramente di Bir el Romani, una località a nord del Sinai sulla ferrovia Gaza-Ismailia. In pratica le colonne israeliane sarebbero state lanciate su tre direzioni: al nord verso El Qantara, al centro verso Ismailia e al sud verso porto Taufiq all'estremità meridionale del canale. Reparti di paracadutisti sarebbero stati impiegati per distruggere postazioni egiziane di artiglieria nella zona di Um Kateh. L'attendibilità delle informazioni di carattere militare è finora ancora scarsa. Mentre due giorni di bombardamenti giordani più di 1000 edifici sarebbero stati distrutti o danneggiati a Gerusalemme. Nell'ospedale Hadassah è andata in frantumi una finestra colpita da un aereo siriano. Le vittime civili delle esplosioni ammonterebbero a 15 morti e 500 feriti. Soldati giordani isolati combatterebbero ancora nella città. Anche raddio Damasco, in un appello alle forze giordane in lotta, ha confermato la occupazione di Gerusalemme da parte degli israeliani. Altre

due città giordane sono state poi occupate dalle truppe di Israele: Ramallah, a 20 chilometri a nord di Gerusalemme, e Tubas, a sud di Gerusalemme, a 100 chilometri. Aqaba Nablus (a 110 chilometri dalla capitale giordana) sarebbe stata conquistata. Le colonne che hanno occupato queste posizioni tenderebbero a stringere in una morsa e ad isolare la zona giordana ad occidente del lago Tiberiade che si incontra nel territorio d'Israele. Sul fronte siriano l'attività delle forze militari opposte resta limitata agli scontri intorno a Sharm el Sheik e a Tel Dan. I cannesiriani — ammette il comunicato di Tel Aviv — continuano a marciare le zone israeliane di confine, in particolare nella zona di Tiberiade. Un vero e proprio duello di artiglieria si svolge fra le due rive del fiume Giordania. Elementi determinanti di tutti gli scontri sono i carri armati e i mezzi pesanti successi israeliani della terza giornata di combattimenti restano in definitiva il dominio dell'area da parte della aviazione. Intanto è aumentato il numero delle truppe fra i corrispondenti di guerra che seguono le truppe avanzanti. A Gaza una automobile sulla quale viaggiavano tre giornalisti è salita su una mina. Israele vanterebbe la completa sconfitta delle forze nasseriane e il controllo di un ampio settore arabo, dalla riva occidentale del Giordania ferito Serge Figers, corrispondente.

Secondo le informazioni dell'ultimo il comando israeliano annuncia di aver conquistato in Giordania anche Gerico. Sarebbero stati fatti molti prigionieri. Secondo la radio, d'altra parte, la marina egiziana ha bombardato la zona di Gaza. Israele vanterebbe la completa sconfitta delle forze nasseriane e il controllo di un ampio settore arabo, dalla riva occidentale del Giordania ferito Serge Figers, corrispondente.

Composita da oltranzisti Commissione speciale USA per il Medio Oriente WASHINGTON, 7. Il presidente Johnson ha fatto annunciare stasera la costituzione di una speciale commissione che dovrà coordinare la politica degli Stati Uniti nel Medio Oriente, come è detto in un comunicato ufficiale, «per ricambiare la pace». Capogruppo dal segretario di Stato Dean Rusk, essa è composta dal ministro della Difesa McNamara, dal ministro del Tesoro Henry Fowler, dal presidente del Comitato degli Stati maggiori riuniti generale Earle Wheeler, dal direttore della CIA Richard Helms, dal consigliere speciale del presidente per la politica estera Walt Rostow. A costoro è stato aggiunto il predecessore di Rostow, McGeorge Bundy, che solo da pochi mesi aveva lasciato il suo incarico sovversivo, richiamato per l'occasione al servizio della Casa Bianca. Non sono esclusi, i membri della commissione sono esponenti della corrente oltranzista del governo americano. In particolare, Walt Rostow è autore di un piano per l'intervento americano nel Vietnam del Sud e del Nord, mentre McGeorge Bundy è fra coloro che sostengono la necessità dell'attacco aereo al Nord Vietnam. Gli altri nomi si commentano da soli.

Diretteri: MAURIZIO FERRARA E LIO QUERCIONI Direttore responsabile: Sergio Pardi Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4355 DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma Via de' Taurini 19. Tel. 47811 centralino: 490351 490352 490353 490354 490355 490356 490357 490358 490359 490360 490361 490362 490363 490364 490365 490366 490367 490368 490369 490370 490371 490372 490373 490374 490375 490376 490377 490378 490379 490380 490381 490382 490383 490384 490385 490386 490387 490388 490389 490390 490391 490392 490393 490394 490395 490396 490397 490398 490399 490400 490401 490402 490403 490404 490405 490406 490407 490408 490409 490410 490411 490412 490413 490414 490415 490416 490417 490418 490419 490420 490421 490422 490423 490424 490425 490426 490427 490428 490429 490430 490431 490432 490433 490434 490435 490436 490437 490438 490439 490440 490441 490442 490443 490444 490445 490446 490447 490448 490449 490450 490451 490452 490453 490454 490455 490456 490457 490458 490459 490460 490461 490462 490463 490464 490465 490466 490467 490468 490469 490470 490471 490472 490473 490474 490475 490476 490477 490478 490479 490480 490481 490482 490483 490484 490485 490486 490487 490488 490489 490490 490491 490492 490493 490494 490495 490496 490497 490498 490499 490500 490501 490502 490503 490504 490505 490506 490507 490508 490509 490510 490511 490512 490513 490514 490515 490516 490517 490518 490519 490520 490521 490522 490523 490524 490525 490526 490527 490528 490529 490530 490531 490532 490533 490534 490535 490536 490537 490538 490539 490540 490541 490542 490543 490544 490545 490546 490547 490548 490549 490550 490551 490552 490553 490554 490555 490556 490557 490558 490559 490560 490561 490562 490563 490564 490565 490566 490567 490568 490569 490570 490571 490572 490573 490574 490575 490576 490577 490578 490579 490580 490581 490582 490583 490584 490585 490586 490587 490588 490589 490590 490591 490592 490593 490594 490595 490596 490597 490598 490599 490600 490601 490602 490603 490604 490605 490606 490607 490608 490609 490610 490611 490612 490613 490614 490615 490616 490617 490618 490619 490620 490621 490622 490623 490624 490625 490626 490627 490628 490629 490630 490631 490632 490633 490634 490635 490636 490637 490638 490639 490640 490641 490642 490643 490644 490645 490646 490647 490648 490649 490650 490651 490652 490653 490654 490655 490656 490657 490658 490659 490660 490661 490662 490663 490664 490665 490666 490667 490668 490669 490670 490671 490672 490673 490674 490675 490676 490677 490678 490679 490680 490681 490682 490683 490684 490685 490686 490687 490688 490689 490690 490691 490692 490693 490694 490695 490696 490697 490698 490699 490700 490701 490702 490703 490704 490705 490706 490707 490708 490709 490710 490711 490712 490713 490714 490715 490716 490717 490718 490719 490720 490721 490722 490723 490724 490725 490726 490727 490728 490729 490730 490731 490732 490733 490734 490735 490736 490737 490738 490739 490740 490741 490742 490743 490744 490745 490746 490747 490748 490749 490750 490751 490752 490753 490754 490755 490756 490757 490758 490759 490760 490761 490762 490763 490764 490765 490766 490767 490768 490769 490770 490771 490772 490773 490774 490775 490776 490777 490778 490779 490780 490781 490782 490783 490784 490785 490786 490787 490788 490789 490790 490791 490792 490793 490794 490795 490796 490797 490798 490799 490800 490801 490802 490803 490804 490805 490806 490807 490808 490809 490810 490811 490812 490813 490814 490815 490816 490817 490818 490819 490820 490821 490822 490823 490824 490825 490826 490827 490828 490829 490830 490831 490832 490833 490834 490835 490836 490837 490838 490839 490840 490841 490842 490843 490844 490845 490846 490847 490848 490849 490850 490851 490852 490853 490854 490855 490856 490857 490858 490859 490860 490861 490862 490863 490864 490865 490866 490867 490868 490869 490870 490871 490872 490873 490874 490875 490876 490877 490878 490879 490880 490881 490882 490883 490884 490885 490886 490887 490888 490889 490890 490891 490892 490893 490894 490895 490896 490897 490898 490899 490900 490901 490902 490903 490904 490905 490906 490907 490908 490909 490910 490911 490912 490913 490914 490915 490916 490917 490918 490919 490920 490921 490922 490923 490924 490925 490926 490927 490928 490929 490930 490931 490932 490933 490934 490935 490936 490937 490938 490939 490940 490941 490942 490943 490944 490945 490946 490947 490948 490949 490950 490951 490952 490953 490954 490955 490956 490957 490958 490959 490960 490961 490962 490963 490964 490965 490966 490967 490968 490969 490970 490971 490972 490973 490974 490975 490976 490977 490978 490979 490980 490981 490982 490983 490984 490985 490986 490987 490988 490989 490990 490991 490992 490993 490994 490995 490996 490997 490998 490999 491000

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO ORARIO GENERALE a L. 150

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri